

GRAZIE A POLITICI CIARLATANI E AD ELETTORI SPOVVEDUTI

ASCOLI E' ANCORA INGVERNABILE

di MIKE

Noi non siamo stati certo tra i sostenitori del monocoloro democristiano che ha guidato con Ugo De Santis le sorti del Comune in questi ultimi anni. Anzi, a dir la verità, non abbiamo condiviso nemmeno il bicolore DC-PSDI guidato dall'altro De Santis, Luigi.

Ma se proprio dobbiamo dirla tutta, non abbiamo visto di buon occhio neanche la grande ammucchiata — leggesi "larghe intese" — che si costituì all'indomani delle elezioni del 1976. Insomma, quest'ultima legislatura non ci è piaciuta affatto. E questo non perché siamo di palato difficile, ma perché siamo ascolani e amiamo Ascoli.

Fatta questa breve e retorica premessa, passiamo all'esame dei fatti.

Dalle urne del 21 giugno è venuto fuori questo quadro politico: 17 DC - 10 PCI - 5 PSI - 3 PSDI - 1 PLI - 1 PRI - 1 Lista Civica - 2 MSI-DN. Quindi, avendo seguito i temi e i programmi della campagna elettorale, si sarebbe potuta avere qualsiasi maggioranza, fuorché quella riguardante l'alternativa di sinistra.

In sostanza un sistema bloccato, senza alternative. La DC che doveva pagare l'isolamento in cui si era cacciata in questi ultimi anni, in pratica ha confermato il suo ruolo centrale e determinante, non potendosi realizzare una alternativa di governo che la prevedesse fuori dall'esecutivo. Una sola alternativa sarebbe stata possibile, ma solo sulla carta e nessuno, comunque, ci avrebbe giocato un soldo bucato: una coalizione di tutti i partiti contro la DC (escluso il MSI-DN), ossia PCI-PSI-PSDI-PRI-PLI-Lista Civica.

E proprio questa ipotesi invece — la fantasia dei politici è illimitata — sta assumendo oggi una credibilità e possibilità di realizzazione sempre maggiore.

Franca tutto ciò ci lascia sbigottiti. A qualsiasi persona di buon senso, tutto ciò appare irrealistico.

In una combinazione di questo tipo non c'è più niente di politico, quantunque qualcuno si sforzi di battezzarla con qualche ridicola aggettivazione. Chiunque abbia a cuore gli interessi della città non può che respingere un pateracchio siffatto.

A noi non ci piace la DC così com'è ridotta oggi (ma questa è), soprattutto quella ascolana che riflette tutte le contraddizioni di quella nazionale.

A noi, lo ripetiamo, non è piaciuto l'arroccamento di potere — e che altro poteva essere se ha prodotto solo danni — di questi ultimi anni, che con una maggioranza risicata e contrabbandata, ha sfidato le coscienze democratiche della città pregiudicandone gli interessi vitali.

La DC doveva sciogliere il Consiglio Comunale subito, appena furono arrestati alcuni consiglieri comunali. La DC non lo ha fatto e gli altri partiti non hanno avuto il coraggio di ritirare le proprie rappresentanze consiliari e le cose sono andate avanti nel modo che tutti conosciamo.

Ma oggi, che senso ha ripercorrere in senso simmetrico ed opposto la stessa strada della DC? Che senso ha una coalizione spuria e piena di contraddizioni culturali e metodologiche, unita nel comune denominatore di "farla pagare" alla DC. Qui chi paga, alla fine, sarà soltanto Ascoli. Governare con 21 consiglieri (saranno poi 21?) appartenenti a sei gruppi politici diversi e disparati tra di loro, è una cosa che trova una logica solo nella spartizione di poltrone e prebende — e senza la DC la torta sarebbe tutta solo dei laici; al PCI basta conservare il potere fino ad oggi acquisito — e in quella di favorire il PCI che cacciato dalla porta dall'elettorato si vede rientrare dalla finestra con un azzardato accordo di vertice.

Gli addetti ai lavori sostengono che questa coalizione non durerà, qualora si dovesse realizzare — noi ci crediamo — più di sei mesi, poi crollerà sotto i colpi delle proprie contraddizioni.

Infatti, sostengono i bene informati, il PLI abbandonerà presto in quanto l'adesione a questa ammucchiata sembra serva a risolvere alcuni problemi circa l'eleggibilità — ha una lite pendente col Comune — del proprio rappresentante che la sola DC, senza l'appoggio dei laici, non riuscirebbe a garantirgli; il PSDI creerà le condizioni di destabilizzazione per favorire la volata finale del loro cavallo di razza Aldo Loreti (già scalpitante) che si è opportunamente tenuto da parte in questa occasione pronto a sostituire, come "salvatore della patria", Giuseppe Cesari non appena cadrà in disgrazia; il PSI invece ha problemi di schieramento interno tali da non poter consentire oltre misura che senza autorevolezza alcuna, Giuseppe Cesari, che fa parte della corrente di minoranza della sini-

stra Achilli-De Martino, acquisisca un potere che — a detta dei suoi compagni — va ben più oltre le sue possibilità politiche e personali.

Gli unici a credere a questa soluzione sono in fondo soltanto il repubblicano Gianfranco Silvestri, che solo in una coalizione così risicata conterebbe, in quanto in una maggioranza di centro-sinistra, di ben 27 consiglieri il PRI sarebbe utile ma non indispensabile, e il capofila dei comunisti Giangiacomo Lattanzi, che in questa fase è stato un vero Duca Valentino. A lui, infatti, se dovesse andare in porto questa iniziativa del fronte anti DC, va ascritto tutto il merito.

Mentre il Senatore Nepi si crogiola nella convinzione che la logica delle cose alla fine gli farà riportare i conti e preferisce l'aria condizionata del "Palazzo" a Roma con qualche puntatina salottiera ad Ascoli, Lattanzi ha pedinato gli esponenti dei partiti laici e socialisti come un segugio. Se li è portati a pranzo, li andava a trovare, uno ad uno, mattina, sera e pomeriggio. Insomma, ha messo in opera tutta la sua arte di politico consumato e tutta la sua influenza di "Principe... del Foro".

L'unico a non starci in questo gioco — forse perché ancora non ci ha capito granché o perché "S. Carlino..." ispira — è Francesco Ciabattoni.

Sta di fatto però che questa ipotesi anti DC è ormai partita e andrà avanti forse — PSI permettendo — anche con una Giunta minoritaria (20 consiglieri). Se si dovesse tornare indietro, sicuramente il "fronte laicosocialista chiederà alla DC un prezzo politico impagabile, così da generare un rifiuto della stessa DC con gli identici risultati di adesso.

A questa ipotesi potrebbe affacciare una alternativa: che si spezzi il fronte anti DC e con uno spezzone (PSI-PSDI?) si costituisca una maggioranza con la stessa DC. Sarebbe, però, anche questa una ipotesi ben riuscita di ingovernabilità.

Ma ci vuole poi così tanto a mettere da parte appetiti e risentimenti e partire dai risultati del 21 giugno e comporre una larga maggioranza (27 consiglieri) con DC - PSI - PSDI - PRI - PLI (ipotesi Spadolini) aperta sul programma alla Lista Civica e al PCI, e con un qualificato esecutivo, riguardo alla capacità degli uomini, e portare a compimento gli annosi problemi di Ascoli senza cedere al ricatto oggi di Tizio e domani di Caio? E' possibile che uomini che si definiscono "politici" abbiano meno buon senso dell'uomo della strada?

E' possibile che dopo aver creduto nei cosiddetti partiti intermedi gli elettori si debbano ritrovare più inguaiati di prima? e la tanto conclamata governabilità di Craxi dove se la è messa il craxiano Carlo Azzanesi, Segretario Provinciale del PSI di Ascoli?